

# COMUNICATO STAMPA

Per concepire il contributo tedesco alla 59. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia il curatore Yilmaz Dziewior ha invitato l'artista Maria Eichhorn.

Nel suo progetto artistico *Relocating a Structure. Padiglione Germania 2022, 59. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia*, Maria Eichhorn si confronta con le vicende alterne della storia del Padiglione Germania dalle origini della Biennale e con il ruolo di opposizione dell'arte nella contestualizzazione delle relazioni sociali.

Il progetto artistico *Relocating a Structure* di Maria Eichhorn per il Padiglione Germania alla Biennale di Venezia 2022 si articola in diversi elementi che, nel loro insieme, formano il contributo vero e proprio. L'artista ha inizialmente sviluppato l'idea di spostare il Padiglione Germania per il periodo di apertura della Biennale, per poi ricollocarlo, intatto, sul sito originario. La traslazione temporanea dell'edificio implica l'assenza del Padiglione Germania, lo spazio vuoto, l'ampliamento dell'area non edificata dei Giardini, originariamente concepiti come parco pubblico, come anche l'estensione del campo visuale e spaziale dei padiglioni limitrofi, creando così uno spazio di movimento, riflessione e confronto con le condizioni imposte all'arte nel contesto della Biennale con i suoi padiglioni nazionali.

Il Padiglione Germania rappresenta per gli artisti e le artiste una sfida a vari livelli, completamente diversi l'uno dall'altro. Ogni tentativo di decostruzione viene respinto. Il Padiglione Germania per me non è isolato, bensì parte di un insieme e coinvolto in un'interazione con i padiglioni e i contributi degli altri paesi, in un'ottica di sviluppo nazionale, territoriale, geopolitico, ecologico e di economia globale.

– Maria Eichhorn

Le riflessioni sulla traslazione e ricollocazione del Padiglione Germania sono andate di pari passo con l'analisi della struttura specifica del Padiglione, sostanzialmente costituito da due costruzioni, quella del Padiglione Bavarese eretto nel 1909 e il successivo ampliamento nazista del 1938, che gli conferisce l'aspetto attuale. Qual è il corpo edificale originario e dove iniziano il rifacimento e l'ampliamento?

Maria Eichhorn ha fatto scavare le fondamenta dell'edificio ed eliminare strati di intonaco dalle pareti al fine di mettere in evidenza i punti di giunzione tra i due corpi edificali. Per ottenere un'idea immediata e ripercorribile degli interventi di rifacimento e ampliamento sono stati inoltre portati alla luce i contorni e le fughe delle aperture delle finestre e dei vani di passaggio del 1909. In questo modo è stato possibile rendere visibile ed esperibile l'edificio originario nascosto.

Le parti messe a nudo sono accompagnate da scritte a parete esplicative in lingua inglese, tedesca e italiana. I testi parietali sono stati disegnati utilizzando normografi per tracciare i sottili contorni a matita, riempiti poi con colore bianco applicato con pennello direttamente su parete.

Risultano così riconoscibili non soltanto le transizioni tra l'architettura originaria e le costruzioni annesse o i rifacimenti, ma anche i diversi volumi planimetrici. Mentre il Padiglione Bavarese teneva conto delle dimensioni umane nelle sue proporzioni, gli interventi di ampliamento degli spazi laterali e della sala principale e di rifacimento della facciata, eseguiti nel 1938, tendono a intimidire e a far apparire piccole le persone.

Altri elementi costitutivi del contributo artistico per il Padiglione Germania sono un'ampia pubblicazione e le visite guidate ai luoghi della Resistenza e della memoria di Venezia, che si svolgono due volte a settimana per tutto il periodo di apertura della Biennale. La pubblicazione raccoglie saggi e studi sulla Biennale e sul Padiglione Germania, insieme ad approfondimenti su questioni di carattere storico-artistico, filosofico, socio-urbanistico e politico. In edizione separata viene pubblicata una brochure dedicata alle visite guidate nei luoghi che ricordano la Resistenza antifascista, la deportazione e l'assassinio della popolazione ebraica durante l'occupazione tedesca negli anni tra il 1943 e il 1945. Per la realizzazione di questa componente del progetto artistico, Maria Eichhorn ha collaborato con l'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea (Iveser).

Il titolo del progetto artistico di Maria Eichhorn – *Relocating a Structure* – può essere interpretato in senso metaforico, perché lo "spostamento di strutture" in nuovi contesti non è riferito soltanto all'architettura e alla storia del Padiglione, ma rimanda anche a questioni fondamentali che riguardano l'esistenza umana e la responsabilità etica.

– Yilmaz Dziewior

Il contributo tedesco alla 59. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia è realizzato per conto del Ministero degli Affari Esteri e in collaborazione con ifa – Institut für Auslandsbeziehungen.